

LO

Mario Castoldi

sguardo trifocale

La valutazione delle competenze richiede il confronto di diverse prospettive di osservazione.

Nel precedente articolo avevamo cercato di definire i tratti distintivi del concetto di competenza e, in riferimento a essi, alcune problematiche connesse alla valutazione delle competenze; in particolare si era evidenziato come la natura processuale, situata e complessa della competenza accresca le difficoltà nel rilevarne la presenza e apprezzarne l'intensità. L'immagine dell'iceberg costituisce un'efficace metafora di questa sfida: innanzi tutto si compone di una parte emersa e di una sommersa, di gran lunga preponderante, che mal si presta a essere osservata e misurata; in secondo luogo è in continuo movimento sulla superficie del mare, e per localizzarlo occorre seguirne i movimenti e le trasformazioni; infine è un oggetto enorme, di cui si vedono solo alcune parti ed è difficoltoso coglierne la globalità.

Questa serie di articoli a cura di Mario Castoldi sul tema della valutazione degli alunni ha avuto inizio con il contributo *La valutazione delle competenze come problema complesso*, pubblicato su "L'educatore" n. 3, annata 2006-2007, a pagina 6.

Ritorna alla mente una vecchia storia indiana richiamata da Tiziano Terzani per evidenziare la difficoltà di recuperare un'immagine d'insieme di un evento, capace di ricomporre le diverse parti di cui si compone: "Mi domandavo se la scienza alla quale mi ero affidato non fosse in fondo cieca come lo sono in una vecchia storia indiana i cinque protagonisti cui viene chiesto di descrivere un elefante. Il primo cieco si avvicina all'animale e gli tocca le gambe: 'L'elefante è come un tempio e queste sono le colonne', dice. Il secondo tocca la proboscide e dice che l'elefante è come un serpente. Il terzo cieco tocca la pancia del pachiderma e sostiene che l'elefante è come una montagna. Il quarto tocca un orecchio e dice che l'elefante è come un ventaglio. L'ultimo cieco, anaspando, prende in mano la coda e dice: 'L'elefante è come una frusta!'. Ogni definizione ha qualcosa di giusto, ma l'elefante non viene mai fuori per quel che è davvero"¹.

Una solida base su cui impostare la sfida della valutazione delle competenze è il principio di triangolazione, tipico delle metodologie qualitative, per il quale la rilevazione di una realtà complessa richiede l'attivazione e il confronto di più livelli di osservazione per consentire una ricostruzione articolata e plurispettiva dell'oggetto di analisi. Non è sufficiente un unico punto di vista per comprendere il nostro oggetto di analisi, occorre osservarlo da molteplici prospettive e tentare di comprenderne l'essenza attraverso il confronto tra i diversi sguardi che esercitiamo, la ricerca delle analogie e delle differenze che li contraddistinguono. La natura polimorfa del concetto di competenza, la

compresenza di componenti osservabili e latenti presuppone una molteplicità di punti di vista che aiutino a cogliere le diverse sfumature del costruito e a ricomporle in un quadro d'insieme coerente e integrato.

■ LIVELLI DI VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE

Da tale principio muove la proposta di Michele Pellerey di privilegiare tre prospettive di osservazione nell'analisi della competenza: una dimensione soggettiva, intersoggettiva e oggettiva (vedi Tavola 1 alla pagina seguente).

La **dimensione soggettiva** richiama i significati personali attribuiti dal soggetto alla sua esperienza di apprendimento: il senso assegnato al compito operativo su cui manifestare la propria competenza e la percezione della propria adeguatezza nell'affrontarlo, delle risorse da mettere in campo e degli schemi di pensiero da attivare. Essa implica un'istanza autovalutativa connessa al modo con cui l'individuo osserva e giudica la sua esperienza di apprendimento e la sua capacità di rispondere ai compiti richiesti dal contesto di realtà in cui agisce. Le domande intorno a cui si struttura la dimensione soggettiva possono essere così formulate: Come mi vedo in rapporto alla competenza che mi viene richiesta? Mi ritengo adeguato ad affrontare i compiti proposti? Riesco a impiegare al meglio le mie risorse interne e quelle esterne?

La **dimensione intersoggettiva** richiama il sistema di attese, implicito o esplicito, che il contesto sociale esprime in rapporto alla capacità del soggetto di rispondere adeguatamente al

Tavola 1 - Livelli di valutazione delle competenze



Tavola 2 - Modalità di valutazione delle competenze



operativo entro cui si trova ad agire. Le domande intorno a cui si struttura la dimensione oggettiva possono essere così formulate: Quali prestazioni vengono fornite in rapporto ai compiti assegnati? Di quali evidenze osservabili si dispone per documentare l'esperienza di apprendimento e i suoi risultati? In quale misura le evidenze raccolte segnalano una padronanza nel rispondere alle esigenze individuali e sociali poste dal contesto sociale?

Una valutazione di competenza richiede di attivare simultaneamente le tre dimensioni di analisi richiamate, attraverso uno sguardo trifocale in grado di comporre un quadro d'insieme e di restituire le diverse componenti della competenza richiamate nell'immagine dell'iceberg, sia quelle più visibili e manifeste, sia quelle implicite e latenti. Il rigore della valutazione consiste proprio nella considerazione e nel confronto incrociato tra le diverse prospettive, in modo da riconoscere analogie e differenze, conferme e scarti tra i dati e le informazioni raccolte. Solo la ricomposizione delle diverse dimensioni può restituire una visione olistica della competenza raggiunta, riesce a ricomporre l'immagine dell'elefante nella sua complessità.

MODALITÀ DI VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE

Le tre dimensioni indicate richiedono strumentazioni differenti, da integrare e comporre in un disegno valutativo plurimo e articolato: ciascuna di esse, in rapporto alla propria specificità, può servirsi di dispositivi differenti per poter essere rilevata e compresa (vedi Tavola 2). Riguardo alla **dimensione soggettiva** ci si può riferire a forme di autovalutazione, attraverso cui coinvolgere il soggetto nella ricostruzione della propria esperienza di apprendimento e nell'accertamento della propria competenza: strumenti quali i diari di bordo, le autobiografie, i questionari di auto-percezione, i giudizi più o meno struttu-

compito richiesto; riguarda quindi le persone a vario titolo coinvolte nella situazione in cui si manifesta la competenza e l'insieme delle loro aspettative e delle valutazioni espresse. Nel *setting* scolastico tale contesto si compone, in primo luogo, degli insegnanti, i quali esplicitano le loro attese formative attraverso l'individuazione dei traguardi formativi per i propri allievi; oltre a essi può essere opportuno considerare le percezioni del gruppo degli allievi, delle famiglie, dei docenti degli ordini di scuola successivi, dei rappresentanti del mondo professionale o della comunità sociale, a seconda delle caratteristiche del processo apprenditivo esplorato. La dimensione intersoggettiva implica quindi un'istanza sociale connessa al modo in cui i soggetti appartenenti alla comunità sociale, entro cui avviene la manifestazione della com-

petenza, percepiscono e giudicano il comportamento messo in atto. Le domande intorno a cui si struttura la dimensione intersoggettiva possono essere così formulate: Quali aspettative sociali vi sono in rapporto alla competenza richiesta? In che misura tali aspettative vengono soddisfatte dalle prestazioni e dai comportamenti messi in atto? Le percezioni dei diversi soggetti sono congruenti tra loro? La **dimensione oggettiva** richiama le evidenze osservabili che attestano la prestazione del soggetto e i suoi risultati, in rapporto al compito affidato e, in particolare, alle conoscenze e alle abilità che la manifestazione della competenza richiede. Essa implica un'istanza empirica connessa alla rilevazione in termini osservabili e misurabili del comportamento del soggetto in relazione al compito assegnato e al contesto



rati sulle proprie prestazioni e sulla loro adeguatezza in rapporto ai compiti richiesti sono tra le forme autovalutative più diffuse e accreditate, anche in ambito scolastico. Si tratta di dispositivi finalizzati a raccogliere e documentare il punto di vista del soggetto sulla propria esperienza di apprendimento e su risultati raggiunti, anche come opportunità per rielaborare il proprio percorso apprenditivo e per accrescere la propria consapevolezza su di esso e su di sé.

Riguardo alla **dimensione intersoggettiva** si prevedono modalità di osservazione e valutazione delle prestazioni del soggetto e la definizione dei relativi parametri di giudizio: essa si manifesta in strumenti quali le rubriche valutative, come dispositivi attraverso cui esplicitare i criteri valutativi impiegati, protocolli di osservazione strutturati e non strutturati, questionari o interviste intesi a rilevare le percezioni dei diversi soggetti, note e commenti valutativi. Si tratta di dispositivi rivolti agli altri attori coinvolti nell'esperienza di apprendimento – docenti, genitori, gruppo dei pari, interlocutori esterni – e orientati a registrare le loro aspettative verso la competenza del soggetto e le relative osservazioni e giudizi sui processi attivati e i risultati raggiunti.

Riguardo alla **dimensione oggettiva**, essa può essere esplorata attraverso

strumenti di analisi delle prestazioni dell'individuo in rapporto allo svolgimento di compiti operativi: prove di verifica, più o meno strutturate, compiti di realtà richiesti al soggetto, realizzazione di manufatti o prodotti assunti come espressione di competenza da parte dell'individuo rappresentano esempi di strumentazioni utilizzabili. Si tratta di dispositivi orientati a documentare l'esperienza di apprendimento, sia nelle sue dimensioni processuali, attente a come il soggetto ha sviluppato la sua competenza, sia nelle sue dimensioni prestazionali, attente a che cosa il soggetto ha appreso e al grado di padronanza raggiunto nell'affrontare determinati compiti.

■ UN POSSIBILE SENSO DEL PORTFOLIO

All'interno di questo quadro si può riconoscere la "ratio" che consente di comprendere un possibile senso dell'impiego del portfolio. L'utilità di uno strumento in grado di raccogliere e documentare in forma sistematica un insieme di dati sull'esperienza di apprendimento realizzata dal soggetto nasce proprio dall'assunzione di uno sguardo plurispettico in relazione alla rilevazione e valutazione

delle competenze. Le dimensioni soggettive, intersoggettive e oggettive divengono punti di vista complementari attraverso cui provare a ricomporre un quadro d'insieme della competenza del soggetto e valutarne la sua adeguatezza in rapporto ai compiti richiesti.

Non a caso anche gli altri esempi di impiego del portfolio nell'ambito della valutazione degli apprendimenti riflettono uno sguardo trifocale: il caso più emblematico è quello del Portfolio Europeo delle lingue. Le tre sezioni di cui si compone, infatti, richiamano le tre dimensioni proposte: la "Biografia linguistica" l'istanza autovalutativa, il "Passaporto delle lingue" l'istanza sociale, il "Dossier" l'istanza empirica².

La ricomposizione unitaria dell'elemento, la visione d'insieme dell'iceberg evidenziano la necessità di uno sguardo plurale, di uno "strabismo" capace di osservare simultaneamente diversi piani di lettura e integrarli in una sintesi unitaria. Nei prossimi articoli proveremo a mettere a fuoco questi diversi piani, per vedere attraverso quali dispositivi operativi si possono realizzare e per fornire alcuni esempi di lavoro; cercheremo di scandagliare più attentamente il territorio che abbiamo delineato: per ora accontentiamoci di disporre di una mappa d'insieme, di una chiave di accesso attraverso cui provare a raccogliere le sfide che la valutazione della competenza ci pone. ■

¹ T. Terzani, *Un altro giro di giostra*, Longanesi, Milano 2004, p. 84.

² Una documentazione essenziale sul Portfolio Europeo delle Lingue e sulle esperienze di applicazione nel nostro paese può essere rintracciata all'indirizzo <http://www.istruzione.it/argomenti/portfolio/>.

Per approfondire

M. Castoldi, *Portfolio a scuola*, La Scuola, Brescia 2005.

M. Pellerey, *Le competenze individuali e il Portfolio*, La Nuova Italia, Firenze 2004.

M. Lichtner, *Valutare l'apprendimento: teorie e metodi*, Franco Angeli, Milano 2004.